

mento d'una elezione che fosse per avventura beneviva al Governo, il prefetto potrebbe lasciar libero il corso alla medesima, mentre invece potrebbe rieccitare sovra di essa l'attenzione dell'ufficio elettorale quando fosse meno accetta.

Quando adunque un sistema è diametralmente contrario al disposto della legge, e nello stesso tempo è fonte possibile di abusi, io credo che non possa adottarsi. Quindi propongo che si votino le conclusioni dell'ufficio.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Se non v'ha osservazione in contrario, do per la seconda volta la parola al deputato Lovito.

LOVITO. Io non so, a dir vero, come in questa elezione possa entrare la questione politica, cui mi sembra volesse accennare l'onorevole Berteza allorquando egli parlava dell'immissione del prefetto in questa bisogna. Egli diceva, che potrebbe darsi il caso, che avvenendo una elezione poco beneviva al Governo il prefetto, al quale sono deferiti i documenti, allegando una qualche irregolarità se ne valesse per riconvocare nuovamente il collegio elettorale. Questo significa allargare la questione e spostarla. Non son io che concedo al prefetto la facoltà di rifare un'elezione, ma un prefetto, come chiunque, può rendere avvertiti cinque o sei individui d'un'illusione, d'un errore di fatto in cui caddero. È questo il caso primario in discussione.

Un'altra ragione adduceva l'onorevole Berteza in favore delle conclusioni dell'ufficio, ed era che gli elettori avessero dovuto essere nuovamente avvertiti, poichè, senza l'avvertimento, non c'è alcuna garanzia che tutti quanti gli elettori potessero concorrere al ballottaggio.

Ma, dal momento che consta da documenti che i membri dell'ufficio definitivo il giorno dopo si sono accorti dell'errore, è chiaro che nello spazio di altri sette giorni essi furono in misura di avvertire gli elettori dell'errore occorso. E che gli elettori furono di fatto avvertiti dell'elezione di ballottaggio, lo prova la sezione di San Bartolomeo in Galdo, la quale per la prima volta, pel cumulo della neve sulle vie, per difficoltà materiali e di comunicazione, non aveva votato, si trovò poi al ballottaggio. Questo vuol dire che quella sezione, come tutte le altre, furono informate non solo del giorno della prima votazione, ma ancora del risultato erroneo annunziato e del ravvedimento seguito, poichè tutte le sezioni, comprese quelle che prima non presero parte, vennero poi alla votazione di ballottaggio.

Io credo che queste siano ragioni bastevoli per persuadere la Camera a voler convalidare l'elezione del collegio di Lucera nella persona del benemerito nostro ex-collega Cesare Braico.

PRESIDENTE. L'ufficio III propone l'annullamento dell'elezione fatta dal collegio di Lucera nella persona del signor Cesare Braico.

Pongo ai voti queste conclusioni.

(Dopo prova e controprova, le conclusioni sono respinte, e l'elezione è convalidata.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER IL CONGUAGLIO PROVVISORIO DELL'IMPOSTA FONDIARIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta fondiaria.

La parola spetta al deputato Jacini per continuare il suo discorso ieri interrotto.

JACINI. Ieri, nella prima parte del mio discorso, sia nell'interesse della verità che in quello della causa da me propugnata, non ho esitato a mettere in piena luce due gravissime difficoltà che incontra il progetto di legge sulla perequazione dell'imposta fondiaria, le quali consistono: la prima nella contemporaneità dei due provvedimenti, l'aumento, cioè, e il conguaglio dell'imposta; l'altra nel tempo e nelle circostanze in cui, sia l'aumento che il conguaglio, vengono applicati. In pari tempo credo di essere riuscito a dimostrare come ragioni fortissime e prevalenti, come circostanze di forza maggiore, ci impongano di passare sopra a questi scogli.

Vengo ora alla terza ed ultima fra le difficoltà, da me ieri annunziate, che il progetto di legge medesimo incontra.

Tale difficoltà consiste in ciò che esso presenta il fianco a molte obiezioni concernenti il metodo seguito per ottenere i contingenti d'imposta dei compartimenti.

A questo punto io dovrei essere condotto ad una lotta corpo a corpo col mio amico, l'onorevole Lanza, il quale ieri combattè valorosamente tutto il lavoro della Commissione governativa che preparò il progetto, e ne fece argomento di osservazioni molto acute.

Io sarei costretto tanto più a farlo, inquantochè sono appunto uno dei membri della Commissione governativa. Senonchè ho sentito che sta per assumere questo compito il commissario regio, comm. Rabbini, il quale seguirà in tutti i dettagli il discorso dell'onorevole Lanza; onde non v'è bisogno che io entri nel medesimo campo, altrimenti noi saremo costretti a ripeterci e la discussione sarebbe condotta troppo per le lunghe.

Però a scanso d'equivoci, avverto che qualora il comm. Rabbini, il quale, mi consta, ha in mano tutti gli elementi per poter rispondere alle varie obiezioni dell'onorevole Lanza e ribatterle o restituirle alla loro vera portata, qualora, dico, non mi lasciasse completamente appagato, io faccio ora espressa riserva di parlar anche delle cose e dei dettagli nei quali è entrato l'onorevole Lanza.

La Commissione governativa aveva davanti a sè un compito gravissimo. Essa doveva far presto, o, per meglio dire, doveva fare il più presto possibile, perchè urgenti circostanze amministrative e finanziarie di ogni specie inducevano i tre ministri di finanza che si sono succeduti ad insistere perchè la Commissione non perdesse tempo ad esaurire il proprio mandato.